

La Repubblica 6 Giugno 2015

## **Mineo, la mangiatoia da duecento milioni. “Creiamo un gruppo e lo facciamo vincere”**

CATANIA. «A 30 chilometri deve sta da Mineo... e noi quello l'abbiamo messo praticamente per fargli vincere la gara», dice Luca Odevaine vantandosi di quella trovata che gli aveva consentito di pretendere dai vincitori un raddoppio del suo stipendio-tangente: da 10 a 20 mila euro al mese. Una cucina da duemila pasti entro 30 chilometri dal Cara, una cucina in più, d'emergenza, perché all'interno del residence degli Aranci dove ha sede il più grande centro richiedenti asilo d'Europa, una cucina capace di sfornare 4000 pasti caldi due volte al giorno c'è già. Eccola la «condizione di gara idonea a condizionare la scelta del contraente», come i pm della Procura di Catania definiscono, nell'avviso di garanzia inviato al sottosegretario Giuseppe Castiglione e ad altre cinque persone tra cui Luca Odevaine, consulente del Cara, il "trucco" con il quale il mega-appalto da cento milioni di euro è stato sempre assegnato all'unico concorrente in grado di rispondere a tutti i requisiti richiesti. Un bando che il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone definisce un "abito su misura". Al raggruppamento temporaneo d'impresa "Casa della Solidarietà" (composto dal consorzio Sifiso di Legacoop, Senis Hospes e La Cascina vicine a Comunione e Liberazione, dal consorzio Sol Calatino e dalla Pizzarotti di Parma proprietaria del residence) è bastato presentare l'offerta con un ribasso dell'uno per cento per assicurarsi la continuità in quella gestione ch , a forza di proroghe, ha in mano da settembre 2011 e che, forte dell'appoggio del prefetto Mario Morcone, ha resistito ostinatamente alla "censura" di Cantone che ora annuncia l'avvio delle procedure di commissariamento.

Toccherà nelle prossime settimane al prefetto di Catania Maria Guida Federico revocare quell'appalto che secondo Cantone è stato assegnato con una «gara illegittima perché in contrasto con i principi di concorrenza, proporzionalità, trasparenza, imparzialità ed economicità». Appalto sospeso subito dopo i rilievi di Cantone e l'apertura di due inchieste parallele da parte delle Procure di Catania e Caltagirone, ma riconfermato dai vertici del Consorzio Calatino Terra di Accoglienza formato dai comuni della zona. Cantone, su tutte le furie, dice: «È davvero paradossale che ci sono gli arresti e l'appalto è ancora in corso. Qui ognuno deve fare la sua parte. Il livello vero della preoccupazione è il clamoroso coinvolgimento di pezzi dell'amministrazione pubblica, soprattutto politica». Quella politica che - come si legge nell'avviso di garanzia firmato dai sostituti procuratori di Catania Raffaella Vinciguerra e Marco Bisogni — avrebbe prima «turbato la gara

d'appalto per l'affidamento della gestione del Cara», poi «prorogato reiteratamente l'affidamento» e infine «previsto condizioni di gara idonee a condizionare la scelta del contraente con riferimento alla gara del 2014».

I cento milioni per la gestione del centro sono solo una fetta della torta da spartire: ci sono anche i 400 e passa posti di lavoro all'interno del Cara e negli Sprar (i tanti piccoli centri di accoglienza collegati nei Comuni vicini) che hanno dato il via ad una "parentopoli" su cui indaga la Procura di Caltagirone, il bacino di voti collegato e i fondi europei destinati ad attività all'interno del centro "deviati" anche su sagre di paese.

È marzo 2011 quando, sull'onda dell'emergenza Nordafrica, il governo Berlusconi apre il centro di Mineo. Un «modello per l'Europa», la cui gestione viene affidata senza alcuna gara alla Croce Rossa. I costi sono altissimi, sfiorano i 50 euro al giorno a migrante. All'inizio gli ospiti sono solo mille, ma lievitano velocemente insieme ai costi tanto che il prefetto Gabrielli, in quel momento capo della Protezione civile, incarica Odevaine (rappresentante dell'Unione delle Province al tavolo dei migranti del Viminale) di occuparsi della gara. Che viene bandita da Castiglione a cavallo di Ferragosto, nessun avviso pubblico, inviti mandati per mail. Odevaine parla di un pranzo con Castiglione con una «sedia libera» destinata a chi avrebbe dovuto vincere la gara. «Alla fine lui ( Castiglione, ndr ) capisce. Gli dico: "Noi dobbiamo creare un gruppo, poi facciamo la gara, però certo favoriamo le condizioni per cui ci sia un gruppo forte che sta roba qua vince"». E così avviene. La gara, per 60 milioni di euro, viene aggiudicata al raggruppamento capeggiato dal consorzio Sisifo. Quando a febbraio 2012 l'unico altro concorrente, la Cot ristorazione, presenta un ricorso all'Autorità di vigilanza sui contratti, l'appalto è dichiarato legittimo. E, alla scadenza, adducendo presunti «motivi d'urgenza», viene prorogato di tre mesi in tre mesi. Ad aprile 2014 la nuova gara: stesse modalità, stesse condizioni, stesso vincitore (unico concorrente ma con un altro nome ), somma lievitata a cento milioni di euro. Il consorzio escluso ci riprova e questa volta Raffaele Cantone accende le luci sul grande affare di Mineo e manda tutte le carte alla magistratura.

**Alessandra Ziniti**